

Il monastero benedettino

Prosegue il percorso a puntate di questa rubrica sulla descrizione delle varie parti che compongono il monastero.

La foresteria

“Tutti gli ospiti siano accolti come Cristo in persona perché lui stesso dirà: “Ero forestiero e mi avete accolto.” A tutti sia reso il dovuto onore, soprattutto ai compagni di fede e ai pellegrini. Pertanto, appena si viene a sapere dell’arrivo di un ospite, gli vadano incontro il superiore e i fratelli con tutte le premure che la carità ispira. Prima si preghi insieme, e poi si scambino la pace. Non si dia il bacio di pace se non dopo aver pregato, per dissipare le illusioni del diavolo. Anche nel porgere il saluto agli ospiti, sia quando arrivano che quando ripartono, l’atteggiamento deve essere pieno di umiltà: a capo chino o anche prostrandosi a terra, si deve adorare in essi il Cristo che viene accolto”.

(Regola di San Benedetto – Dell’accoglienza degli Ospiti – cap. 53)

L'ospitalità è una delle componenti chiave dello stile di vita benedettino. Non c'è spiritualità benedettina senza l'accoglienza degli ospiti. Nella sua Regola, San Benedetto dice: "Tutti gli ospiti che vengono al monastero siano ricevuti come Cristo. Perché, un giorno, dirà: "Ero straniero e mi hai accolto". In altre parole, l'ospitalità monastica si basa essenzialmente sui valori del Vangelo.

Le camere per gli ospiti nel monastero erano spesso situate lungo strade trafficate ed erano attrezzate per offrire ospitalità a semplici viaggiatori ma anche a re, principi e vescovi.

Gli spazi dedicati all'ospitalità erano divisi in tre gruppi: uno per l'accoglienza di ospiti illustri, un altro per i monaci che visitano il monastero, un terzo per i viaggiatori poveri e i pellegrini. Il primo e il terzo sono collocati a destra e sinistra dell'ingresso comune del monastero, l'ospizio per gli ospiti illustri sul lato nord della chiesa, per i poveri sul lato sud dopo gli edifici della fattoria. I monaci sono alloggiati in una casa degli ospiti costruita contro il muro nord della chiesa.

L'infermeria e la farmacia

Affidata alle cure di un medico-monaco, l'infermeria era attrezzata per prendersi cura dei monaci malati o deboli o di altri ospiti che avevano bisogno di aiuto. La farmacia era collegata all'infermeria.

Il chiostro



La passeggiata del chiostro collega le parti più importanti del monastero. Questa parola deriva dal latino "*claustrum*" ovvero recinto, luogo chiuso. Un cortile centrale quadrato o rettangolare, di solito costruito sul lato sud della chiesa, circondato su tutti i lati dalle sale interne (claustrali) del monastero, come la Sala Capitolare e le cucine monastiche. Il centro del chiostro spesso comprendeva un pozzo e giardini di erbe con piante medicinali e altre piante utili al

monastero. Il viale, o passerella, era chiamato "Promenade" poiché era lungo questa passerella che i monaci cantavano e camminavano in processione. In questo luogo e in altri momenti, doveva anche essere osservato e mantenuto il silenzio. Per comunicare in silenzio, uomini e donne monastici svilupparono un linguaggio di segnali con le mani e altri gesti.

I monaci che camminano nel chiostro possono sempre vedere il "giardino del paradiso" attraverso le finestre. Ciò ricorda loro la promessa escatologica del Paradiso alla fine della loro vita terrena. In passato i monaci venivano sepolti sotto il pavimento del chiostro; gli abati, invece, erano sepolti nella sala capitolare e più tardi vicino all'ingresso della chiesa. Per la sua vicinanza alla chiesa, il chiostro è usato per la lettura della Sacra Scrittura, per le processioni e le letture comuni.

Il cimitero

Alla loro morte, i monaci erano sepolti nel cimitero del monastero. In questo modo, i monaci defunti riuscivano a rimanere nel monastero e quelli ancora vivi riuscivano a conservare vivi i ricordi dei loro fratelli.